

L'ANALISI



Furio Colombo



Foto di Simona Caleo

Roberto Saviano all'Università di Roma

L'Italia malata che si riflette nello specchio rotto del regime

Dagli attacchi contro i pm che indagano su affari e politica alle minacce del ministro Sacconi ai medici del caso Eluana le schegge scomposte di un Paese sconnesso

Come in uno specchio rotto il regime italiano, qualunque cosa sia il regime (e forse hanno avuto ragione i radicali quando dicevano: "tutto in Italia è regime e non solo da oggi") si riflette in modo spezzato, in schegge scomposte di una scena che ormai non ha più niente che tenga insieme le cose, che consenta di capire, di spiegare, di intravedere una strada.

Infatti devi guardare ciò che si vede in ciascuna scheggia del frantumato specchio italiano, e vivere di ingigantiti dettagli. In una scheggia si vedono i mandati di cattura che si abbattono in luoghi diversi su persone diverse, coinvolgono presunti personaggi di un mondo nuovo e i loro opposti, gli ostinati continuatori del passato, i tuoi deputati o sindaci e gli avversari dell'altro schieramento, ma con accuse identiche. Decine di magistrati, lontani fra loro mezza Italia, usano più o meno le stesse parole per definire reati identici di un personale politico che dovrebbe rappresentare tempi diversi e

schieramenti incompatibili. Invece di domandare come mai tanti delitti contro i cittadini e contro l'immagine pulita e credibile di un paese (o almeno di un partito, o almeno di una giunta comunale) c'è chi sospettosamente si chiede: come mai proprio adesso un simile attivismo dei magistrati? E molti nostri colleghi giornalisti, invece di dirci di più degli scandali e degli accusati, magari anche con il comprensibile scopo di difenderli, si soffermano su «curiosità» e «stranezze» nella vita dei pm che hanno condotto le inchieste. Enumerano, per esempio, le assoluzioni di precedenti inquisiti di quei pm non come episodi di giustizia che funziona, nel suo incrocio di pesi e contrappesi e con le garanzie della Costituzione, ma come prova di malagiustizia. Come dire: meglio non imbarcarsi in quell'atto stupido e barbaro che sono le indagini, viste come interferenza nella politica e come negazione della volontà popolare. L'idea prevalente è che, una volta votato, sei subito trasportato nel cielo del lodo Alfano dove l'accusa, per quanto provata, appare persecutoria e assurda.

Da una scena lontana, che in tv si vede solo nel notiziario della mezzanotte del Tg3, si sente la voce di Roberto Saviano che dice, a una folla di ragazzi dell'Università Roma Tre: «cambia il personale politico ma le mansioni restano uguali; prescrivono lo stesso identico rapporto con la illegalità. Per questo, a carico di persone che vengono da percorsi profondamente diversi della storia, risuonano, a distanza di anni, le stesse accuse».

Penose e imbarazzanti le dichiarazioni di solidarietà politica di fronte a frasi chiarissime di intercettazioni che svelano un mondo inammissibile. Penosa e imbarazzante la continuazione «bipartisan» della sollevazione indignata contro le intercettazioni. Come credete che abbiano arrestato il governatore dell'Illinois mentre era intento a vendersi il seggio senatoriale lasciato libero da Barack Obama, appena eletto presidente degli Stati Uniti? Nessuno si è sognato di dire, negli Usa, che quell'arresto di un governatore in carica violava la libertà degli elettori. E quanto alla pubblicità delle intercettazioni (un anno di intercettazioni, che hanno consentito l'arresto anche per molte altre accuse) il New York Times ha incluso le frasi più importanti nel suo editoriale, con un atto di accusa più duro di quello dei giudici.

Un'altra scheggia dello specchio rotto italiano mostra un nuovo gesto di persecuzione della chiesa, e per conto della chiesa, dal governo italiano, contro la famiglia Englaro. Un ministro ordina la non applicabilità di una sentenza che invece è chiara, è valida, è definitiva, è immediatamente esecutiva (autorizza la fine di un coma infinito). Ma viene resa impossibile da un odioso ricatto: chi rispetta quella sentenza verrà privato del beneficio di ricevere soldi di Stato per la salute dei cittadini. Rispetti la sentenza? Sei fuori.

Per forza una scheggia tra le più taglienti ci fa vedere l'immagine di una magistratura perseguitata che deve smettere di interferire sulla illegalità della politica. Per qualche ragione, veniamo a sapere che la riforma della giustizia dovrà essere fatta subito, e dovrà essere fatta «insieme» come se non contassero i voti di maggioranza che in aula saranno decisivi per approvare solo ciò che va bene alla maggioranza, come finora è sempre avvenuto. In questo Berlusconi è di parola: «O alle nostre condizioni o niente». Infatti non si tratta della giustizia, ma di alcuni processi su cui è o sarà necessario poter met-

tere le mani. Abbiamo sentito dire, anche autorevolmente, che nella giustizia italiana «c'è il rischio di arbitrarietà». Può essere questa la ragione per mettere la giustizia nelle mani della politica? E perché non sentiamo mai denunciare un simile pericolo in paesi certamente democratici in cui si può processare un presidente in carica (Clinton) e arrestare un governatore mentre governa (Blogovich)?

Poi c'è la scheggia non meno allarmante del giornale vaticano che accusa il presidente della Camera Fini di «meschino opportunismo» per avere accennato, nel settantesimo anniversario delle leggi italiane contro gli ebrei, al silenzio della Chiesa. «Opportunismo» (l'Italia lo sa bene e la Chiesa di Roma ne gode largamente i benefici ogni giorno) significa tenere un comportamento che potrà giovarti in futuro. Nel paese in cui provvede il governo a perseguire la famiglia Englaro per imporre un editto della Chiesa su vita e morte, nel paese in cui il Papa viene citato, dica o non dica cose nuove, in ogni santo (è il caso di dirlo...) telegiornale; nella Repubblica in cui il Gr3, la mattina del 18 dicembre, trasmette una durissima nota editoriale contro il presidente della

Il caso Vaticano-Fini
Ancora un editto per difendere la Chiesa sulle leggi razziali

Le parole di Saviano
Cambia il personale ma resta lo stesso rapporto con l'illegalità

Camera che si conclude con la incredibile domanda «perché una simile dichiarazione sul comportamento della Chiesa? A chi giova?», in questa Repubblica è difficile immaginare che sia opportunistico, cioè conveniente, ricordare la solitudine degli ebrei durante le persecuzioni razziali.

Non c'è dubbio, lo specchio spezzato riflette un'Italia sconnessa, malata. Il compito della politica è tutto qui. Prima cosa, ricomporre lo specchio e guardare con coraggio l'allarmante immagine, senza nascondersi nulla. Se è questo che Veltroni ha voluto dire venerdì scorso ai dirigenti PD, è l'unica strada. La sola per salvare la repubblica. ♦